

Cavalli, Cesti, Melani, Sartorio, D. Scarlatti:

Il Canto della Nutrice

Nurse Tenor Arias

in Italian Baroque Opera



Marco Angioloni, Tenor

Ensemble Il Groviglio

1: Strumentale

2: Aria: Voglio provar anch'io che cosa è amor. Ogni donzella sciocca m'appella perché a un semblante di vago amante mai diedi il cor.

Voglio provar anch'io che cosa è amor.

Su, su mio amiamo, e che sarà?
Se questo amore apportatore è di piacere tra gioie vere si goderà.

Su, su mio core amiamo, e che sarà?

Recitativo: A' scherzi lascivetti, alle lusighe del vago Ciro e della bella Eurinda, ohimè ch'il sangue mi s'accende e bolle.
Oh quante volte folle chi non pro va in amore la sua fortuna, e del suo dolce vuol morir digiuna.

Aria: Più pazza, più pazza io non sarò, amare, amare io vo'!

3: Rec: Quasi ancora lattante dell'arte femminile come sa, come sa ben lo stile, come l'epilogò in brevi voci il tristo e lo spiegò:

Aria: Donne tali noi siamo, e nate appena amiamo. La natura ci dié troppo tenero cor e con tremulo piè alla scoglia d'amor balbettanti corriamo.
Donne tali noi siamo...

Il petto avem sì frale ch'ogni sguardo c'è strale.
Mirata gioventù n'è insieme esca e focil. Né giova in noi virtù ch'all' aspetto viril fragile senso abbiamo.
Donne tali noi siamo...

4: Rec: Quanto mi duol, oh quanto non poter dispiegar simili vanti con che l'età v'imponevi d'amanti.

Aria: Maledetto sia del tempo quel momento che d'argento imbiancar il crin mi fé.

È svanita già ohimè la speranza di godere, se non compro oggi il piacere chi mi guardi alcun non v'è.

Maledetto...

Benedetti quei dilette fortunati ch'ho gustati saporiti in gioventù.

Gran tormento é al dir già fu questo volto assai gradito, ch'or dal tempo illanguidito ad alcun non piace più.

Benedetti quei dilette...

Donne mie finché potete giovinette, lascivette, dite ognor sempre di sì! Piangerete allora un di', quel piacer che troppo avare ruscate di donare ad alcun che vi seguì.
Donne mie...

5: Aria: Alla fin son ancor bella ma da stenti e da scontenti fatta un poco tristarella alla fin son ancor bella.

Non ancora son vecchia molto, ben del mare l'onde amare qualche dente già m'han tolto, non però son vecchia molto.

Aria: Salitemi, salitemi sul crin ligustri gelsomin, son dai mari, dai corsari liberata in questo dì. Lieto lieto mio core, festeggia, festeggia sì sì!

Salitemi, salitemi sul crin ricchezze del giardin, giace esangue l'orrid' angue che mirato, intimori.
Lieto lieto mio core, festeggia, festeggia sì sì!

Rec: Ognuno m'accarezza e dopo avermi detto che di mia libertà sente diletto aggiunge cio' nel volto ancor bellezza. So che stagion d'April da me s'è tolta, questa, quest'è però l'età da far raccolta.

Aria: Dolce é il frutto maturo, ma innanzi sua stagion non ha sapor di buon ed è sol rozzo e duro.

Rec: si perdon l'ore in seni giovanetti

Aria: ad insegnar più ch'a goder diletta.

Rec: De' veri godimenti son questi i dì. Però l'usato stile de' passati contenti che pria di sta prigion dolci provai, non cangerò giammai!

Aria: Stolta non professai costanza e fede. Chi del genio mi diè ben fu padron di me ma non mi lasciai per catena al piede. Che s'un miglior trovar cangiai pensier, faccia com'ho fatt'io chi vuol goder.

Da niun bicchier mai tolsi i labbri asciutti. De' farsi degli amor come de' cibi ancor, molti averne e gustar sempre di tutti. Può l'un dell'altro più forte piacer, faccia com'ho fatt'io, chi vuol goder!

6: Strumentale

7: Linfea: D'aver un consorte io son risoluta, vogli'esser goduta.

Non vo' insterilire sul vago fiorir degli'anni ridenti. I dolci contenti che l'uomo sa dare anch'io vo' provare. D'aver un consorte...

Satirino: Ad impazzir principia la sprezzatrice rigida.

Vo' castigar l'ingiuria con vendetta di zucchero!

Linfea: Amore ti prego, che vago e gradito mi trovi un marito.

Non vo' più tra selve seguire le belve, nemica a me stessa.

Il core confessa che più non può star anch'egli ad amare.

D'aver un marito...

Satiro: Uscite, uscite amici satiri, questa fera prendetevi!

Linfea: Compagne, compagne, soccorretemi, soccorretemi!

8: Aria: Bench'il tempo che fuggì la bellezza gl'immolò, il desio de' più bei di' donna mai lasciar non può.

La speranza di gioir con i giorni puo' cessar ma la forza del desir mai non usa abbandonar.

9: Aria: Uditemi oh Stelle! Miratemi ohimè! (Eco) Ma siete rubelle Oh misera me! (Eco). Miratemi Ohimè (Eco) Ma siete rubelle Oh misera me! (Eco).

De' Regni profondi accoglimi o re (eco) ma tu non rispondi oh misera me (eco), accoglimi oh re (eco) ma tu non rispondi oh misera me! (eco).

10: Strumentale

11: Rec: Hipparco, se non hai altra amante che Clori celibe tu vivrai!

il ripregar non giova, il ritentar é vano, lei sol per Lidio si consuma e sface, sol per lui si compiace.

S'io fui sempre nemica di quella continenza e ferità, l'età prima lo sa. Né coi capei d'argento di non aver goduto or appunto m'aggorga il pentimento.

Ho solo dispiacere non trovar cibo all'avidio desio per potere di novo anco godere.

Aria: Piacque a me sempre più la vaga gioventù d'ogni altra etade.

Sempre quella beltade mi porse più contento che non avea ruvido pelo al mento.

Chi ha provato il mio amor mi dica, errai?
Non credo un si, non credo udir giammai.

Labbro lanoso a me, un sol bacio non diè
che mi ricordi.
Ben con desiri ingordi io volsi ambrosie care
da guance tenerelle ognor succhiare.
Chi ha provato il mio amor mi dica, errai?
Non credo un si, non credo udir giammai.

Bellezze non gustò colei che non amò
com'io già feci.
Ori, sospiri e preci cederò a giovinetti che
non vendei, mercai ben si diletta.
Chi ha provato il mio amor mi dica, errai?
Non credo un si, non credo udir giammai.

12: Aria: È gran cosa che l'età porti tedio ad
ogni ciglio quando il tempo alla beltà dalle
guancie ha dato esiglio non si trova carità.

Nulla giova il colorir guancia languida,
invecchiata perché al fin sentirsi a dir
vecchia crespa, miniata è un tormento da
morir!

Qualche misero in amor per martello e per
dispetto, è condotto a forza d'or rende ben
qualche diletto ma non basta al pizzicor.

Rec: A fé, molte vi sono che mi ponno
insegnare:

Aria: Giovinette superbe non disprezzate,
non disprezzate amor.
Perché sa far nel cor ferite acerbe. Siete oh
belle poco scaltre se sdegnate di far ciò che
fan l'altre!

Più fugace d'un lampo sparisce la beltà. Né
al gel di fredda età si trova scampo. Siete o
belle poco scaltre se sdegnate di far ciò che
fan l'altre!

13: Aria: Se un candor misto al cinabro
sopra un volto alfin cadé sulle porpore d'un
labro muore il cor'ei sa perché.

Rec: Lenia che porta ancor fresca la guancia
romperebbe, lo sa, più d'una guancia!

Aria: La beltà d'arme è guernita che mi lega
in libertà.
Così cara è la ferita che mi perde chi più
l'ha.

Rec: Lenia gli dà ragion, non sa che dire:
mille piacer non vagliono martire!

14: Strumentale

15: Aria: Non ho core per mirar vago volto e
non l'amar. Ben ch'io porti il crin d'argento
stringo in mano aureo talento che il diletto
può comprar. Non ho core per mirar vago
volto e non l'amar...

Chi fu amante in fresca età senza vago star
non sa. È d'amor lo stral gradito e quel cor
che vien ferito par che goda in sospirar. Non
ho core per mirar vago volto e non l'amar...

16: Aria: Le fravolette di questa bocca mi
fan peccar.
Ma son figliola non tanto sciocca e le
vendette le saprò far.

17: Recitativo:

Belisa: Zi zi!
Dorillo: Sento fischiar, sta a veder ch'ho da
fare, principio a far l'amore!

B: Zi Zi!
D: Non so chi fischia né dove sia...

B: Son qui son qui!
D: Buondì a vossignoria.

B: Che fai, dove va lei?
D: Non so nulla e men vo pe' fatti miei!

B: Ma dove, così solo?
D: Del padron vado in traccia.
B: (Oh che vago figliolo!)
D: (Oh brutta faccia!)
B: Senti, sei forestiero?
D: Signora Sì!
B: (Mi piace, è bel davvero!) Hai moglie?
D: La vorrei!
B: (Incalzano le doglie!)
D: (Che vuol da me costei?)
B: (La passione m'acceca ma mi vergogno assai!)
D: (Quando si spiega?)
B: Dimmi, son le romane men belle o belle più, fra la tua gente?
D: Per dirla apertamente, qui non ho visto alcuna che ancora mi piaccia!
B: (Oh perfida Fortuna!)
D: (M'avrà tolto d'impaccio!)
B: (M'ha scartata alla prima!)
D: (E' fatta ghiaccio!)
B: E pur se ti compiacci di rimirarci attento!
D: Ti miro attento, attento e non mi piaci!
B: (Peggio! Anima e core al terzo passo e poi lo sdegnarò!)

D: (Fatta è di sasso!)
B: Senti ed apri le orecchie, per le mani ho un partito...
D: Eh, non vo' vecchie!

Duetto:

Belisa: Arrogantaccio, va via di qui, arrogantaccio!

Dorillo: Signora Sì, ora lo faccio, né vi ripugno no, perché quel grugno sì, mi spaventò!

Belisa: Che sì, che sì se vado in bestia, se monto in furia, se quest'ingiuria non soffrirò!

Dorillo: Signora, Signora mia, non tanta collera, or vado via!

Belisa: Già! Già! Già se ne andò!

Da Capo